

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno autincipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli delle Province e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Menconi presso il Teatro sociale N. 118 rosso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 31 Maggio

nopoli e colle chiavi del mar Nero nel Mediterraneo, salvo il disinteresse dell'Inghilterra alla quale verrà offerto l'Egitto».

La Gazzetta della Croce e *la Gazzetta del Nord*, entrambi giornali ufficiosi, rettificano i commenti che i giornali ufficiosi di Francia hanno creduto di fare, allo scopo di attenuare l'impressione che il discorso di *Guglielmo* aveva prodotta. I giornali prussiani ridanno intero al discorso reale il suo significato. Tutti questi articoli non avranno certamente la virtù di attenuare le irritazioni che sono ridestate a proposito della questione dei legionari annoverati, questione che è lontana ancora dall'esser composta.

A giudicarne dall'ardore con cui gli organi della Russia esortavano le potenze garanti ad unirsi al gabinetto di Pietroburgo affine di ottenere il miglioramento della sorte dei cristiani sottomessi alla dominazione ottomana si sarebbe dovuto credere che sarebbero stati i primi ad apprezzare alle importanti riforme che il Sultano concesse dianzi a suoi popoli. Al contrario, vediamo questi stessi giornali affittare un silenzio che sembrerebbe inesplicabile, se le corrispondenze di Costantinopoli non ci informassero del subitaneo voltafaccia che si è prodotto nel linguaggio del generale Ignatief. Quanto l'ambasciatore di Russia presso la Sublime Porta faceva premura agli altri ambasciatori suoi colleghi di appoggiare i suoi sforzi per tutelare gli interessi dei cristiani; altrettanto decisiva oggi ogni partecipazione alle felicitazioni, che i rappresentanti di Austria, Francia e Inghilterra sono incaricati di presentare al Sultano in occasione delle molte ed importanti riforme da S. M. promulgata dopo il suo ritorno. Il generale Ignatief allega che queste finalizzazioni implicano un intervento indiretto nella amministrazione interna della Turchia, intervento che la Russia da parte sua tende a mettere in disparte. Tale ragionamento deve sembrare assai strano dopo la radoppiata insistenza della Russia per determinare la Porta a cedere l'isola di Creta al Regno di Grecia. Egli è evidente che la diplomazia russa ha verso la Turchia due pesi e due misure, ma allorché trattasi di rendere giustizia ai sentimenti generosi del Sultano verso i suoi sudditi essa prova scrupoli infiniti.

A proposito dell'agitazione a cui si dice in preda l'isola di Malta troviamo nel *Constitutionnel* le seguenti notizie. « Da qualche tempo l'isola di Malta attira nuovamente l'attenzione dei fatti inglesi ed italiani. Non si potrebbe determinare l'opinione pubblica in questa isola: essa non è inglese, né italiana. Così lo spirito d'opposizione che si manifesta perniciamente fra gli abitanti dell'isola nulla ha di

comune colle tendenze delle nazionalità continentali: esso si spiega con cause puramente locali. Ecco ciò che avvenne recentemente. L'antico governatore, sir Henry Stork, prima di lasciare l'isola, aveva elevato lo stipendio dell'uditore generale, un inglese, da 500 a 600 lire sterline. Il Consiglio amministrativo, composto di otto membri, maltesi di nascita, protestò presso il ministro delle colonie, a Londra, che rifiutò la decisione dell'ex governatore. Allora cinque membri del Consiglio diedero la dimissione e siccome questo corpo è elettivo, l'opposizione si agitò per ottenere la loro rielezione. Quindici nacque una lotta vivissima, diretta da alcuni giornali. « Noi ci siamo dati, or sono sessantacinque anni, volontaria mente agli leggi: ci diedero allora una Costituzione e bisogna ch'essa sia rispettata. Ma, da molti anni, ci trattano come marionette, e si va di male in peggio. » L'Inghilterra conosce i Maltesi e li lascia gridare; essa ha dall'altra parte otto reggimenti nella fortezza e la sua squadra nel porto di Valletta. Tuttavia, i giornali inglesi, così prodighi di consigli per gli altri governi, dovrebbero consigliare ai loro di consacrare un po' d'attenzione alla situazione intellettuale della popolazione maltese, sprovvista di scuole e data all'ozio. Non avrà che una voce in Europa sullo stato miserabile delle basse, classi in quell'isola.

La Correspondance italienne crede sapere che il nostro governo ha ricevuto da Parigi delle comunicazioni soddisfacenti riguardo alla vertenza di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate in quella questione, ormai pare assicurato, e da tale accordo si possono aspettare i migliori risultati per la guarentigia di tutti gli interessi esteri impegnati nella reggenza.

L'Opinione riceve da J. Kohama una lettera nella quale leggiamo: « Gli europei continuano a vivere nello stesso stato d'incertezza sulle cose del paese che vi ho già indicate nelle precedenti mie, ed in continua apprensione. Gli ultimi giorni del mese scorso i ministri di Francia, di Olanda e d'Inghilterra si recarono a Kioto per visitarvi il Mikado. Nell'andar dal suo tempio al palazzo imperiale, il ministro inglese, sebbene circondato da una scorta numerosa, cioè 12 lancieri a cavallo, 30 uomini del nono reggimento di linea e da un centinaio di soldati giapponesi, venne attaccato da due ufficiali esclusi dai quadri, datti in giapponese ronini, che gli ferirono nove lanci, un uomo del nono reggimento ed uno scudere. Uno degli assalitori venne ucciso da un ufficiale giapponese che accompagnava sir Eric Parker, l'altro fu fatto, preso e lasciato de-capitato. Questo fatto fece grande impressione, tanto più che teneva dietro a quegli altri due attentati che vi ho già riferiti, e che tutti assieme ben di-

mostrano la poca simpatia che gli europei inspirano alla gente di questo paese. Io J. Kohama i ministri plenipotenziari non sono creduti sicuri ed hanno fatto sbucare nuove truppe. Essi hanno inoltre preso delle disposizioni militari per la tutela dei sudditi, come troverete nelle due notificazioni che vi inchiodo, estratte dal giornale di qui. La prima è del console delegato francese Lapeyrouse, che informa come i comandanti delle forze di terra e di mare ora in questo porto hanno stabiliti nuovi posti militari, ordinato che nella notte si facciano perlustrazioni di pattuglie e che in caso d'attacco, se ne darà il segnale, di giorno con due colpi di cannone a breve intervallo, e di notte con due colpi tirati precipitosamente. È stato inoltre stabilito che niente giapponese possa penetrare in città senza un foglio di via firmato dalla autorità competenti. L'altra notificazione è del console britannico, sig. Fletcher, e si riferisce ai posti militari da occupare, per provvedere alla sicurezza generale della Comunità straniera nel presente incerto stato degli affari.

Cose Americane.

Il conflitto tra il presidente degli Stati Uniti d'America ed il Congresso parve ed è così grave cosa, che molti dei nostri politici ne traggono i più gravi pressagi per l'avvenire della Unione americana; mentre, a nostro credere, non è che un incidente secondario di quella grande lotta fra il Nord e il Sud, a motivo principalmente della schiavitù, ma anche cagionata da un antagonismo geografico, la cui fatale venuta era stata non soltanto predetta dal Tocqueville nella sua classica opera sull'America, ma temuta dagli stessi fondatori di quella Repubblica. Laddove c'è vita politica ci sono partiti e c'è lotta, in America e nell'Inghilterra come nella Grecia ed in Roma antiche. Laddove domina il silenzio, la pace del sepolcro, ivi soltanto non c'è vita politica. Ma non si deve giudicare dell'America alla stregua de' nostri paesi, né senza previo esame delle circostanze tanto diverse, né del passato più prossimo almeno.

Allor quando, dopo il dominio prolungato

sperare de' buoni studi, de' buoni costumi, delle virtù vere e dell'indole italiana, gentile, costumata, religiosa, perduta come si vede la folla dietro alle intemperanze nella lingua, nel vivere cittadino, nelle cose più gravi de' popoli e degli Stati.

« Ogni animo onesto, scrive il Del Rio, darà lode, credo io, e sentirà gratitudine all'illustre Prof. Augusto Conti per questi suoi Discorsi, ne quali vorrei dire quasi in fotografia animata e parlante, ci ha ritratta la vita e le qualità de' tempi nostri, all'intento di migliorarne le buone e di emendarne le male. Con che animo, udiamolo da lui: « Son uomo del mio tempo, dice il Conti, e mi sdegno a mi adiro de' miei e de' suoi errori, ma da inosservato. Non amo i contemporanei i chi cede alle loro passioni, ma chi le combatte, né mai accede riforma vera lusingando la corruttela, e le ingiustizie. » (pag. 21). E continua il Del Rio: « A colorire questo disegno bisogna mette di filosofia, cuor di poeta e cultura di letterato egregio. Ed è in questo lavoro (benché dissimulata) profondità di speculazioni, ed alta nouità del cuore umano, e a vigore di razocinio s'accompagnano spontaneità di sentimento, leggadria d'immagini e semplicità elegante di forma, onde la metafisica e la morale vi sono come poste in azione e condotte a convivere col popolo, e il pensiero e l'affetto e il parlare del popolo ionizati alla nobile e regnosa bellezza che viene dal vero e dal bene. »

È un eccellente libro. Prima che uscisse, siccome io ne aveva udito leggere dallo stesso Autore, parecchie parti ancora in manoscritto e sapevo quello che doveva esser, ne scrisse (e la lettera è stampata nella Rivista Nazionale Italiana) ad un mio egregio amico il cav. Luigi Sanz. E fra l'altra cose dicevo: Non è un'opera filosofica, ma però intende a mettere in evidenza gli effetti diversi e molteplici del pensare d'oggi, di quei principi, voglio dire ond'è la coscienza privata e pubblica della presente società. Io non dirò della morale purissima onde s'informa ogni pagina del libro; ma dirò che oltre ad essere tutto pieno di alti documenti di sapienza è anche un mirabile esempio d'arte vera. Il delito

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Di due nuovi lavori del Prof. Augusto Conti, *I discorsi del tempo in un viaggio d'Italia e il Bondelmonte*. Tragedia. Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e Comp.

L'Autore dedicando il primo lavoro ad A. Rossi di Schio Deputato gli scrive: « Voi sapete com'io da qualche anno vecchi preparando queste novelle e piccoli drammi, col disegno ch'elli rappresentassero i nostri tempi, cioè la vita interiore del tempo palese nel conversare umano. E all'unità interiore che è il detto disegno, voleva dare una più viva e più interiore, unità che in certo modo facesse di quei piccoli drammi un dramma; la quale non poteva non esser dall'animo in cui s'eran que' tempi rappresentati primieramente, componendosi ad una vita di pensieri e d'affatti unici, e rappresentata poi nel detto libro con fantasmi d'ogni maniera, scavi, terribili, consolatori, pieni di sgomento, popolani e signorili, di pace o di guerra, di scienza o d'arti, di ragione o di fede, tra la natura e l'infinito, tra pianto e riso, in molta varietà di parlare e di stile, per via di ragionamenti e di fatti, ma il ragionamento non mai senza fantasia o affatto, confortata ogni cosa di speranza immortale. Perciò non io, non o'ava, ma una certa immagine di me vien parlando a una elta immagine d'amico le ragioni amorose che dettarono il libro. »

Questa unità interiore, poiché non astratta, tendeva per proprio impulso a pigliare una qualche unità esterna, un tempo più determinato, un luogo

ed un fatto, dove i tempi e luoghi e fatti, tanto diversi e molteplici, si accogliessero in una rappresentazione sola. L'idea di ciò svegliava, come oggi rimaneente, da cose reali. La liberazione del Veneto, alla quale da uomini privati e pubblici cooperammo tutti secondo possibilità e da tanto tempo con volere pertinace, m'attirò nell'alta Italia, per godere vista si lieta e si sospirava; e mentre a piede facevo da Mantova la via di Montanara, e le memorie s'affilavano al cuor, mi v'ne in mente il pensiero d'un viaggio tra i due amici ne' luoghi memorandi; e il confidente amico si chiamava Sorrentino, perché non solo rappresenterebbe i buoni amici di Napoli, ma in un viaggio dell'alta Italia porgerebbe simbolo d'unione vera, unione di virtù e di cuore, fra tutti i popoli nostri. »

Ecco l'unità esteriore; perché *Viaggio* che tenne a Venezia, come a fine più alta dell'impresa di libertà, e termina poi nell'antico Piemonte che dal 1848 fu veramente principio e mezzo di queste imprese liberatorie. Né libertà, poteva cominciare fuorché da popolo virtuoso disciplinato e forte, non proseguire ne' suoi acquisti se non per fermi proposti, né mantenersi se, a somiglianza di quello, non ci educasse tutti nelle armi, nella disciplina e nella virtù, svecchiandoci dall'ozio passato, e rionavandoci a un grande avvenire; svecchiandoci poi e rinnovamento, che è fisso termine d'oggi buona libra in ogni luogo e in ogni età. »

E dopo un carme nobilissimo ed alto che ha per titolo: *Il cuore e la Natura* scrive: « Poiché voleva significare lo stato degli animi quale apparisce nel nostro incivilimento, bisognava distinguere i tra suoi ordini, cioè il morale, il materiale, ed il politico, d'chè la coscienza o' attesta i bisogni dell'intelletto e del seno e della socialità. Quindi l'opera si divide in dieci parti (quantunque in ciascuno argomento s'avi ogni altro, ma per diverso grado); la prima e la seconda discorrono i dubbi, che ammancano l'età presenti; di religione la terza; della virtù la quarta; e d'arte di educare la quinta e la sesta; ivi termina l'argomento morale. Tutta degli avori la settima sola, chè per fine mio l'ordine ma-

teriale importa meno. Le altre parti, trattando la socialità, risguardano lo Stato, la Patria, e la Famiglia. Siccome poi a ogni materia d'ordine immaginai di fantasia e atto di vita o di sentimento, e altresì avendo scritto il più in tempi di vacanza da cure più gravi, però le dette parti si chiamano *Ricchezioni*. »

Nella *Giovenet*, Rivista Nazionale Italiana, mese d'ottobre 1867, un anonimo scrive all'autore: « La lettura dei discorsi del *Tempo in un viaggio d'Italia* mi hanno confermato sempre più nell'opinione che l'accenno nell'ultima mia, per la conoscenza che avevo di qualche componimento, e per i discorsi ch'ella più volte me n'avea fatti; il suo libro adempie al bisogno presente d'Italia, che è di dare alla filosofia moto e operosità civile, di trasporlarla nella famiglia e nello Stato di compiere, com'ella dice, la conoscenza dell'uomo interiore raffrontando circoscrizioni di noi stesse con la vita esteriore degli uomini. »

« I pensieri e lo stile dei proemj mi vanno molto, e in più luoghi v'è altezza, lucidità di concezione e adattamento solenne e affatto uso di prosa. Era impazientissimo di leggera il dialogo; « La Vergine e il Viatore » letto l'ebbi un'impressione che mi conferò del tutto in cuore il giudizio che tempo fa me ne dava il Tommaso. Quello scritto è una dolce armonia tra pensiero e parola, tra immaginazione e intelletto, tra scienza e stile. »

Nell'istesso fascicolo della Rivista quel valent'uomo che è il D. Giovanni io voga lettera al Cellini dice: « Il libro del Conti più che una scrittura è una generosa azione, una virtuosa sfida ai vizii del tempo, sieno accusati nelle botteghe, sieno ne' fatti. » Indi: « Questi Discorsi del *Tempo*, scritti con tanta finezza d'arte, pulitezza di lingua, e profonda conoscenza del cuore umano, sono un bel ricordo ai futuri che io tanto misero scompiglio di pensieri e di fatti, fu un onesto italiano che conobbe i suoi tempi, e per quanto poteva s'ingegnò da Scrittore ammonirli, correggerli, raddrizzarli alla virtù privata e pubblica, religiosa e civile. » Prima aveva detto: « In verità, m'ho detto al Cellini, quelle eleganti, oneste, religiose e patriottiche pagine sono una ricchezza per galantuomini che si veggono in sul di-

ch'ebbero gli uomini del Sud sopra l'Unione, a tale da estendere sempre più la peste della schiavitù e da volerla inoculare a forza anche alla parte esente della Nazione, il Nord e l'Ovest finalmente si riscossero ed elessero a presidente Abramo Lincoln, gli schiavisti del Sud vollero separarsi e staccarono dall'Unione molti Stati, sperando possia di staccare gli altri per necessità, specialmente quelli del Mississippi occidentale, e di completarsi possia colle conquiste del Messico, di Cuba e di altri paesi. Gli schiavisti aveva no fatto una scienza ed una religione a loro modo per provare che la razza negra rubata all'Africa era destinata a servire, provenendo da un altro Adamo, ed essendo incapace di guidarsi da sè. La giustificazione della schiavitù era nella Bibbia; e la vecchia Europa, compreso il Papa, era per gli schiavisti. Ma la logica della storia volle altrimenti. Dopo alcune brillanti campagne, il Sud fu vinto, e malgrado l'assassinio di Lincoln, la abolizione della schiavitù fu pronunciata per sempre. Era l'inevitabile risultato della ribellione del Sud e di una lotta che ha costato tanti miliardi e tante migliaia di vite. Doveva per lo meno l'Unione essere purgata da siffatta peste, affinché la lotta non rinascesse più. I vincitori potevano essere, come lo furono, magnanimi coi vinti in tutto, fuori che in questo. Gli antichi proprietari di schiavi però, sebbene vinti, procurarono di ristabilire, sotto forma attenuata, la schiavitù dei negri, di conservarli legati alla gleba, od almeno di privarli di tutti i diritti civili e politici. Per ottenere questo si prevalevano del diritto sovrano degli Stati, delle proprie Costituzioni particolari, della pretesa di rientrare nella Unione di pieno diritto.

Ora, per la morte del presidente Lincoln, che era un uomo moderatissimo, ma apparteniva all'Ovest, salse al grado della presidenza il vice-presidente Johnson, il quale apparteneva al Sud. Johnson fece bene fino a tanto che trattenne le tendenze vendicative di certi unionisti, giacchè a rifare lo Stato cogli elementi della libertà occorreva la pace e la riconciliazione; ma d'altra parte si mostrò troppo proclive a favorire le pretese del Sud, le quali andavano tant'oltre da lasciare l'adattamento per altre lotte, mentre la prudenza politica insegnava di ricavare subito le conseguenze necessarie ed utili della guerra, appunto perchè la pacificazione e la riconciliazione nella comune libertà fossero pronte.

Se gli Stati ribelli rientravano di pieno diritto nella Unione, colle Costituzioni loro particolari, senza riguardo alla abolizione perpetua della schiavitù dei negri, senza accordare a questi alcun diritto, come pretendevano, e Johnson lo voleva con essi, la guerra civile sarebbe rimata sotto altre forme.

del Conti risulta per brevità ed eleganza, per mirabile grazia e mirabile semplicità; a volte nel suo dire si leva un subito splendore di poesia che ne rapisce il cuore e profondamente ci commove. Ma non dobbiamo dimenticare che ad ottenere quella forma si aglie, si piena di vita, si pudica e serena, ad ottenere quella si vera eccellenza di locuzione, occorrono cose che il volgo de' poeti e degli scrittori o non conosce affatto, o, travedute, è insufficiente ad apprezzare. Sono: vigor d'animo, purezza di coscienza, sanità di costumi, somma rettitudine di giudizio, vero sapere, vera squisitezza di sentimenti ed abbondanza di magnanimità afflitti. Non basta ancora; è anche necessario che fra tutte queste rare qualità sia giustissimo equilibrio; chè, dov'esso non è, l'Arte vera rimarrà sempre un mistero. Ebbene, l'anima di Augusto Conti è ricca e bella di tutti codesti pregi; è tutta un'armonia d'affetto e di pensiero, di fede e di ragione, di riflessione e di spontaneità; però quale egli è si specchia ne' suoi componenti, e l'arte sua è quella appunto che io ho inteso significare. È quell'arte sempre nuova e sempre antica che in parte è imitazione di quanto hanno di perfetto gli ultimi esemplari, ma più è bellezza di natura.

Rispetto al Bondelmonte non oserei dire se possa convenire alla recita o no; mi pare di sì; ma affermar ciò o il negarlo spetta meglio ad attori di molto valore, o piuttosto può decidere solo un'ottima recita nella presenza d'un pubblico di grande intelligenza e di nobile sentire.

Tre fini s'è proposto l'Autore in questa sua Tragedia: rappresentare la vita pubblica d'allori; ogni bene procedere dalla concordia e dal dovere, ogni male d'contrario; l'espiazione infallibile per ogni uomo e per ogni nazione; quest'ultimo il fine principiosissimo della Tragedia.

(Aut. al Lettore.)

Cito alcuni tratti.

Or si respira,
La Dio mercè: Stringiamoci le dreste,
Perchè di Guelfo e Ghibellini, straniera

Certo quei negri, i quali sino a ieri erano schiavi e trovavano in certi Stati del Sud in parità di numero coi bianchi, sono un pericolo ed una difficoltà per alcuni di quegli Stati. Ma difficoltà e pericoli si potranno vincere, purchè non si attenti di ristabilire la schiavitù sotto altre forme. Prima della ribellione del Sud, taluno consigliava a trasformare la schiavitù in servitù della gleba, per procedere grado grado alla emancipazione; ma ciò ch'era possibile allora, non lo sarebbe più adesso.

Quello che è stato distrutto da una guerra che ha costato tanto non deve più rinascere; e che la questione si finisce così radicalmente gioverà da ultimo anche al Sud, allorquando avrà sanato le piaghe di una guerra da lui per un cattivo fine voluta.

Johnson ebbe il torto di assecondare il Sud nelle sue postume resistenze, mentre avrebbe potuto darsi il merito di accelerare la soluzione di quel conflitto e di far rientrare più presto il Sud nella Unione co' pieni suoi diritti. La causa vera dei dissensi tra il presidente ed il Congresso sta in questo; e la contesa di competenza per le nomine è piuttosto la buccia esterna, che non la sostanza della differenza.

Ad ogni modo succedono ora contemporaneamente due fatti. Johnson non poté essere condannato e rimarrà in ufficio fino al marzo prossimo, mentre è molto probabile che a nuovo presidente venga eletto Grant, il quale ha sembrato tenere sempre il mezzo tra i partiti estremi. D'altra parte parecchi degli Stati del Sud si sono affrettati a rientrare nell'Unione, ammettendo nelle loro Costituzioni le clausole imposte contro il rinascimento della schiavitù sotto qualsiasi forma. I pochi che restano ancora fuori torneranno anch'essi, e così l'antico diritto si troverà pienamente ristabilito. Nel Sud forse che l'elemento negro, quello della emigrazione europea e quello della emigrazione del Nord, gioveranno a distruggere gli antichi rancori ed a trasformare il paese, che non farà più il contrasto di prima col resto. Egli è certo che la Costituzione federale, fatta per un popolo molto più piccolo ed in condizioni molto diverse dalle attuali, meriterebbe di essere in qualcosa riformata; ma fatta una presidenza ed un Congresso concilianti, ciò potrà anche accadere. E certo che i debiti lasciati dalla guerra creeranno non piccole difficoltà, le quali sono lungi dall'essere sciolte; ma queste sono difficoltà da potersi sciogliere facilmente in un paese dove tante ricchezze naturali sono per nulla.

Piuttosto che conchiudere puerilmente, come fanno certi Europei della decadenza della grande Repubblica americana, si dovrebbe pensare quali necessità risultino per la Eu-

Peste, and'ormai tante infermar d'Italia
Città, qui pur le maladette parti
Non s'appicchino alme. Séte atroci
Europa strazian tutta, uo che d'ignoto
(Quasi doglia di parto) preparando.
Tra discordie cotante, chi sia primo
A unirsi, primo vincerà. Gli uoiti,
Se divisi aspettiamo, avrem servaggio.
(Atto I. Sc. IV).

Alla comune carità ne' petti
Omai non lascia loco
Amor di sé. Qual rapida di fuoco
Vena che corre il vato nembo, pista
Di core in core il cruccio dell'orgoglio.
Divina legge che risplendi innata
A ogni mente creat,
Giustizia eterna sotto il cui dominio
Sul vivo libertade,
E nella cui unità sorge l'unione,
Luce del vero, o lume di bellezza,
E fiamma di virtù, severa e dolce
Santità del dovere. (Atto I. sc. VI.)

Al Mosca che vuole:

Da'ribaldi
Purgar la gentil cittadinanza.

Ginevra risponde:

Pubblico bene ostent tu? Partire
In due la patria, che di lutto suoni
Ogni casa, e le vie corron sangue,
Bandire ogni giustizia, o, le comuni
Sorri agitando in private congiure,
Tore ogni legge, render nostro nome
Inviso agli stranier che pajin dono
Farse di pace quando recan ferri,...
A voi pubblico ben, crudeli, è questo?
(Atto IV. Sc. II).

Inespiato

Nella rimone in questa fiera landa.
E già fermo alle porte
Degli anni eterni l'Angel della morte
Schiaffo, Mosca, Oderigo e Lambertuccio,

ropa liberale da questo grandeggiare d' uno Stato, al quale noi medesimi accresciamo forza con centinaia di migliaia di adulti, che gli arrechiamo ogni anno.

Questo Stato, appena uscito da una lotta micidiale, impone alla Francia di sgombrare il Messico, che si trova ormai abbandonato alle sue influenze, compresa dalla Russia e dalla Danimarca le loro colonie, minaccia quelle della Spagna e dell'Inghilterra, riacquista la sua preponderanza su tutta l'America meridionale, non rifugge da un'alleanza colla dispotica Russia, poi costruisce la strada ferrata del Pacifico, attrarre ad essa il traffico tra l'Europa e l'estremo Oriente, e disegna di arginare il Mississippi, per acquistare terreni alla coltivazione del cotone.

Ci pensi la vecchia Europa a questi incrementi meravigliosi, si costituiscia in lega pacifica delle Nazioni libere ed indipendenti, e non gridochi le baruffe domestiche di un popolo gigante, che aspira al dominio del mondo, per segni di decadenza. Tali sono piuttosto le nostre resistenze improvvise alla costituzione delle Nazioni indipendenti colla libertà, le nostre pretese di conciliare con essa la negazione di ogni libertà com'è l'assolutismo religioso e politico di Roma, di Costantinopoli, di Pietroburgo, la renitenza a rettificare i confini secondo la geografia naturale ed etnica, temperando le differenze colta comune libertà.

P. V.

I CARTONI GIAPPONESI

Dal ministero di agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari:

Firenze, adi 26 maggio 1868.

E a notizia di questo ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè e compagni in Milano, non poche casse riempie di cartoni giapponesi, ma privi di seme.

Essi nel numero di circa 20 mila sono muoti, dal lato dritto, del segno di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri o rossi indicanti la provincia, la località e le fabbriche delle sementi, e vi sono pure certi bolli che sogliono apporsi ai cartoni di semente al loro passaggio per Yedo, e per la dogana giapponese allorchè vengono portati al mercato di Yokohama.

Il ministero ha presso di sé alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrana e spacciati poi per cartoni coperti di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica, e per un meschino profitto, get-

Spenti ad un modo, e i lor nemici, aspetta,
Che aspetti Bondelmonte:
Onde ingiustizia umana serve al peso
Dell'eterna giustizia.
Già il romor d' palagi rasi al suolo
F' come ne' sotterranei,
E all'ossa dice: Quel ch'è fatto è reso.
(Atto V. sc. ultima.)

L'economia del Lavoro mi pare sia quella che veramente ha d' essere. Ma vi hanno alcuni versi che considerati in sè stessi senza più non sono, secondo me, di eccellente fattura. Ma quel mai opera d'uomo va senza menda? Se però consideriamo la locuzione nel suo tutto vi si troverà una semplicità, una freschezza di mod., una poesia si pura, che per scrittura del trecento, ma in perfetta armonia coll'anima e col brio della lingua viva. Ond'è che il Conti nello stile e nella bellezza della lingua spesso spesso raggiunge la perfezione vera.

Nel Bondelmonte i caratteri son ben manifesti e distinti; sicchè occorrono contrapposti efficaci e potenti. L'odio di parte, la rabbia d'ille vandetta, la ferocia e l'inumana ambizione da un lato; dall'altro il grido della giustizia, che riprende coloro che uccidono la patria già tanto infelice, e l'onnipotente virtù della religione cera che è sincera concordia e l'eroismo a nio e sublime. Ginevra e sua madre danno la donna nuova, la donna perfetta; sono un modello di eccellenza grande, ma non impossibile ad essere imitato. Il loro eroismo è per il Vangelo, naturale insieme e sovrannum. A parer mio Ginevra è una stupenda cosa, è una donzella di tal indole che è veramente adorabile; però la poesia che le si riferisce ci par maraviglia di perfetta poesia. Ci si sente dentro l'iocante di quella bellezza, di quella fulgida italicità, che si ha nella Vita Nuova di Dante e nelle più belle creature di R. Scacchi.

Coverrebbe che i fini che qui si propone l'Autore fossero ben mediati, e che il cuore degli italiani fosse in tal condizione da poterne praticamente sentir l'efficacia. Gli è così, la Nazione non sarà mai prospera, rispettata, felice, dove prima non sia un fatto l'unità intellettuale e morale, dove

tore la miseria e lo scontento fra l'operaio e la borghesia classe degli agricoltori, screditando in tal modo l'unica semente che sia ancora oggi la speme di una delle più importanti industrie agricole della nazione.

Ella, signor presidente, scorgere da questo tempo non infondeti fossero i tumori di questo ministero che il rifiuto di alcuni a sottoscrivere i loro cartoni alla battitura delle nostre autorità diplomatiche consolari stabiliti al Giappone avesse origine da retti intentimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare i semplici della ditta dell'Oro; ma io non mi muo per mezzo di V. S. di renderne testo informati i coltivatori del suo Comizio, avendo preso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri delle fiandre perché mi siano tosto segnalate le convenienze e le quantità dei cartoni importati con tale scopo.

Il ministro Ba...

La frode additata dal ministero d'agricoltura e commercio in questa circolare, dice questo proposito l'*Opinione*, è delle più gravi e tristi che si possano escogitare da perfidia più raffinata e dal più sordido interesse, perché diretta a colpire uno dei principali prodotti del paese.

Ma basta l'addirittura per reprimere? No, crediamo; bisogna andare innanzi e procurare di punire gli autori.

Né basta ancora, che il ministero d'agricoltura e commercio dovrebbe da questo tempo essere tratto ad investigare se i provvedimenti adottati per garantire l'origine dei cartoni giapponesi rispondano allo scopo.

In tempi in cui si falsificano i biglietti della Banca e le cedole del debito pubblico, come non si doveva credere possibile la falsificazione di cartoni e di bolli?

Il ministero fu informato che sono arrivate alla Ditta Giuseppe dell'Oro di Milano circa ventimila cartoni giapponesi, da riempersi con semente indigena. E chi lo assicura che tali cartoni non se ne fabbrichino nello Stato? È impresa tanto arduta? Quei cartoni avevano il segno di convenzione, ma questo segno non si può mettere anche in paese? È così difficile copiare un suggerito?

I lamenti che ora si sentono dei risultati della semente giapponese non fanno nascer il sospetto che la semente fosse d'altri paesi.

La circolare lamenta che si danneggino i coltivatori per un meschino profitto. Ma quando i cartoni si vendono 30 e 35 lire ciascuno, ci sembra che il profitto della frode sia tutt'altro che meschino e che debba allestire tutti quei bricconi che cercano di far fortuna senza lavorare.

Che risulta da questo? Che il bollo del consolato italiano non può esser considerato come una sufficiente garanzia, e che i cancelli della polizia non bastano ad assicurare che la semente che si vende come originaria del Giappone sia proprio di quel paese.

non sian rimosse le cagioni di quelle discordie, furono sempre la più grande maledizione d'Italia. Per avere solidità non ti fa occorre serietà, occorre giustizia di fatti, non fazioni, non odio, non ingiustizia e commedia.

Il supremo bisogno d'Italia è la Conciliazione, ha bisogno d'una conciliazione leale, non temporanea, non consigliata soltanto dal terrore del fallimento e dei disastri puramente materiali. Debbono essere conciliazione d'intelletti per la verità, la moralità e la giustizia. Ma come ottenerla con tanti abusi di libertà, con tanta indisciplinatezza d'animo, con quell'frenesia di slealtà, d'ingiustizie, di contraddizioni, di calunie, d'impudenti insinuazioni, di sarcasmi, quando si loda la nostra età?.... Come ottenerla mentre si imperversa la tirannide della moda e dell'egoismo, mentre i partiti non ad altro agognano che di battere, a schiaccare gli avversari?.... Di quella peregrinità di rancori segreti, di odio e di rabbie, che, non tolti in tempo, scoppieranno con improvvisa busura e gitteranno l'Italia nell'abisso di nuovi guai e negli orrori della guerra civile!

La soluzione delle più arduo e delicate quisitive la soluzione di que' problemi a' quali non possono servire la spada di Alessandro, sarà mestamente agevolata, e solo, allora che in tutta Italia sarà mutata in abitudine la più sincera, la più forte educazione. La quale è perfetta quando essa è un fatto l'unità delle menti, dei voleri, della nazionale operosità.

Conciliare, unire, educare ecco il fine di questa istoria.

Però io dò per consiglio a' giovani di maturare con quelle dei più grandi uomini d'Italia, le diverse opere d'A. Conti; cioè v'appendranno sempre i documenti di sapienza vera, e vedranno che Vangelo e Libertà, Dio e Patria anzichè osteggiarsi si amori, che tutti s'accordano nel cuore del galantuomo, perché tutti s'incontrano nell'eterno Verità.

FUTTO D...

Bisognerà quindi affidarsi interamente al nome delle ditte. E noi raccomandiamo agli agricoltori di badare soprattutto al carattere rispettabile delle ditte, al loro passato, alle garantie che offrono, anziché ai sigilli ed ai bolli, e di non comperare della semente di negozianti ignoti e meno ancora da quelli che non possono ispirare fiducia di sorta.

Se in tutte le industrie è necessaria la prudenza, in questa che riguarda uno dei prodotti più importanti d'Italia, le cautele più accurate sono un dovere e noi le raccomandiamo vivamente ai banchi coltori.

ITALIA

FIRENZE. Scrivono da Firenze alla Lombardia

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge dell'onorevole Cadorna sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale procede nei suoi studi con molta cura, ma lentamente. Non è giunta ancora ad un terzo dell'intero progetto. Questo in massimo è accettato salvo alcune modificazioni che si vorrebbero qua e là introdotte. Molti quesiti importanti sono stati sollevati già in seno alla Commissione stessa senza essere state ancora risolte. E tra questi vi è la propria dell'abolizione della sotto prefettura. La divisione della carriera per gli impiegati è ammessa; così la Commissione vorrebbe introdotta oltre la superiore e la inferiore, una terza carriera, quella di contabilità pregevole alla superiore. Questa innovazione si collega col'altra delle ragionerie proposta dal Comitato per la legge della contabilità generale dello Stato. Vi è pure tra le proposte ancora a discutersi quelli della promiscuità della carriera tra gli impiegati della amministrazione centrale e delle provinciali.

E la legge sullo stato degli impiegati?

Di questa riforma essenzialissima, e che costituisce uno dei punti più giusti e interessanti della reazione dell'onorevole Bargoni intorno agli organici della amministrazione, non mi consta che finora si sia discusso in seno alla Camera sicura. E pure se si farà fare qualche cosa di buono e di turevole concerto incominciate da questa innovazione.

Giovedì prossimo la Camera imponderà la discussione del progetto di legge sulla entità. Abbiamo già annunciato che la Commissione propone di sostituire alla tassa sull'entrata l'aumento di un decimo alla fondiaria e ricchezza mobile, per due anni, volendo con ciò dimostrare come questo provvedimento debba avere un carattere transitorio, con che si escludono le questioni di principii, che non potrebbero essere che gravissime.

Dai qui sta verrà discussa la legge per la ricezione delle imposte, la cui relazione sarà presentata fra qualche giorno.

Roma. Il Conte Cavour ha da Roma, che quella Pomerania ha fatto ritirare dai rivenditori i ritratti del Principe e della Principessa di Piemonte, come pure alcune fotografie raffiguranti il torneo di Firenze.

ESTERO

Austria. L'imperatore d'Austria sta facendo presso il Papa un nuovo tentativo per vedere di combinare all'amichevole il dissidio sorto con Roma per le riforme politiche e le grosse sancite ultimamente dal Parlamento austriaco. Francesco Giuseppe si è rivolto personalmente a Pio IX con una lettera autografa, supplicandolo ad interessarsi della sua critica posizione ed a prestarsi ad una transazione che soddisfi ambe le parti. Ha poi mandato l'autografo per mezzo di un Vescovo Ungherese, munito di poteri per negoziare.

La questione promessa dalla Dieta ungherese per il trattato commerciale con la Prussia è composta. La pretesa dell'Ungheria venne trovata giusta. In una corrispondenza della Triester Zeitung troviamo che nel protocollo di scambio del trattato verrà inserita una clausula in cui alla parola Austria verrà sostituita la parola Monarchia Austro-ungherese. Lo stesso si farà d'ora innanzi negli altri atti internazionali.

Scrivono da Cracovia alla Presse:

I gesuiti scacciati dall'Italia piombano nei nostri luoghi a grandi stormi. Il consiglio comunale dott. Weizel aveva intenzione di interpellare il presidio in proposito, ma gli fu assicurato in via privata che non si accocconerebbe mai che i gesuiti acquistassero bei immobili. Ma le cose sembrano essersi cambiate e si vocerà come cosa certa che essi avessero comperata una o altra al scopo di convertirsi in un convento. Un fatto si è che quest'ordine fonda già radice fra noi, perché ottiene in alcune chiese un paio di confessionali e si cattiveranno ben presto la nostra bigotta aristocrazia.

Ungheria. Scrivono dall'Ungheria che gli zingari del popolo si servono anche del teatro per propagare le loro massime e mettono in scena Kossuth e gli fanno fare quella parte che più si adatta alle loro mire.

Franzia. Scrive la Patrie:

Fra i progetti di legge inviati al Consiglio di Stato, figura quello che ha per scopo d'autorizzare la formazione del contingente di 100 mila uomini della classe del 1868, operazione che dove aver luogo nel 1869 e che si volte presentare di conserva al bilancio dell'anno stesso.

Un giornale, constatando l'invio del progetto di legge, adopera queste parole: « Un appello di 100 mila uomini sulla classe di terra e di mare. Simile formulazione, che del resto è di pratica, è inesatta, ed deve essere considerata in un senso che non ha.

Si tratta della legge ordinaria ed annuale del reclutamento per 1869 e nulla più.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per ovviare ai pericoli contro la sicurezza personale della vita e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della Porta Grazzano dal mulino del Capitolo al ponte della Ferrovia, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mantello.

2. Il bagno ed il nuoto inoltre non sono permessi nei canali della Roggia che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che scorrono lungo le Strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate, sarà trattato come contravvenzione a senso del Paragrafo 338 del vigente Codice Penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutanda verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 maggio 1868
Il Sindaco
G. GROPPERO

Preghiamo vivamente il Municipio a voler provvedere all'assuozamento delle strade in questi giorni di caldo canicola. Il servizio d'asfaltamento si fa in tutte le principali città d'Italia due o tre volte al giorno con granissimo comodo e beneficio del pubblico. La necessità di farlo anche a Udine ci pare evidente, e non crediamo di dover dilungarci a dimostrarla.

Per riguardi sanitari fa mestieri di sorvegliare il commercio d'alle circe e di altre frutta. Sappiamo che nella piazza si praticano delle visite: ma presso i fruttivendoli ambulanti e sparsi per la città chi fa quest'ispezione? Non sarebbe più sicuro e spedito provvedimento quello di eseguire sufficie visite principialmente alla porte urbane?

Società di mutuo soccorso fra gli inseguenti pubblici e privati delle province di Udine e di Belluno. Il signor Pier Luigi Galli, incaricato di studiare il progetto di una tale società, ha diramato a tutti i maestri una circolare contenente il riassunto del Regolamento organico della società analoga di Torino, come quello che sembra il più atto a corrispondere agli scopi di una tale associazione. Crediamo suppongo lo spenderà parole nel raccomandare questa utile proposta, e se per le tristi condizioni economiche generali non è possibile il fondare in Udine una società apposta, resta in ogni caso il partito d'affigliarsi ad una delle esistenti società per fruire in breve di quell'aiuto che alla poco favorita classe degli istitutori si rende sempre più necessario. Noi quindi ci limitiamo a richiamare l'attenzione degli interessati sulla circolare del signor Galli, rivolgendosi al quale possono avere tutti gli schiarimenti desiderabili, possedendo egli il Regolamento della Società di Torino ed essendo in dirittà corrispondenza colla Direzione generale della medesima.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1º Reggimento Granatieri oggi, in Mercato Vecchio.

1. Marcia del « Cantore di Venezia » Marchi
2. Sinfonia del « Barbiere di Siviglia » Rossini
3. Scena, e Finale 1º del « Cantore di Venezia » Marchi.
4. L'Amore « Mazurca » Carlini
5. Gran Finale II. del « Polento » Donizzetti.
6. Valzer « Cantabile » Verzanini.
7. Marcia ricavata dal « Barbiere » Malinconico.

Nella seduta del 30 maggio della Camera dei deputati il Presidente ha dato lettura di una comunicazione del ministro di grazia e giustizia il quale segnala due articoli offensivi alla Camera dei deputati, uno pubblicato dal giornale il Giovane Friuli e l'altro dal Volontario Italiano. Sarà mandata agli uffici onde la esaminino.

Premii Fra i premi accordati per oggetti esposi alla mostra industriale in Venezia, notiamo i seguenti: Medaglia d'oro alla Società Veneta monastica per i prodotti delle sue miniere (Carnia) — Medaglia d'argento alla Società di filatura e tia-

toria di cotoni in Pordenone: cotoni filati, tinti e tessuti; e al signor Marco Barduscio: cornici e lavori ornamentali in carta pesta.

Un episodio commovente. Un corrispondente veneziano del Panorama parla della visita fatta dalla Principessa Aligherini all'ospedale civile di Venezia, racconta questa commovente scena accaduta nel riparto addetto alle malattie infantili:

« La principessa si trovò fiancata una quantità di quei poveri e grami pugilotti sofferenti, che si rizzavano sui loro lettini di dolore, guardando sorpresi e riconoscimenti la bella visitatrice.

Il ritratto di lei era esposto nella sala, e sotto vi era questa affissiva iscrizione:

« Margherita! — Offriamo a Dio — i nostri dolori — perché — ti conceda salute — sana, forte, felice.

Non esagero dicevovi che alla principessa si voltarono gli occhi di lacrime leggendo questa iscrizione, che poi fu posta in copia da una vaga fanciulla bianco vestita, che pronunciò con grazia infantile queste precise parole:

« Augusta principessa! futura nostra regina, accolgi bene la mia benedizione! »

La principessa baciò più volte quella vaga bambina. E poiché il dottor Santello, preposto a quel luogo, le domandò il permesso di metter sotto la sua protezione quell'interessante riparto, essa vi andò tutto.

AI Banchi coltori. — Si raccomanda agli elevatori di banchi di dare molta aria, anzi tutta l'aria possibile; i repenti calori sfibrano e snervano il prezioso insetto, il quale comincia col mangiare meno del consueto, e finisce per smaltire il cibo con maggiore difficoltà; dove l'atmosfera è impotente. All'erta, o contadini, che il prezzo dei bizzoli sarà cospicuo; si paga di otto lire per chilogrammo. Il raccolto in Francia è pienamente fallito per la manca cura che si prese il governo nel garantire la provenienza della semente. Così il Movimento.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta il Birrificio di Preson. Dopo il primo atto dell'opera il concittadino signor Napoleone Grassi eseguirà un adagio e variazioni per oboe con accompagnamento d'orchestra sui motivi dell'opera i Masnadieri, e dopo il secondo atto il baritono signor Antonio Borella cantrà la ballata del Marzio il Postiglione. Esso questa rappresentazione, fuori d'abbonamento, a beneficio di artisti concittadini che si trovano in condizioni assai sfavorevoli non avendo ritratto alcun utile del suo faticoso lavoro durante tutta questa stagione, essi confidano nel generoso appoggio del pubblico, alla filantropia del quale si raccomandano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Venice 30 maggio. Oggi è stato giustiziato mediante capro l'ufficiale Ruky, per crimine di omicidio; e' erano presenti più che cento mila persone, tra cui moltissime donne!

La camera dei signori accettò la legge di controllo per il debito dello Stato.

— L'altro giorno avvenne a Roma una grave baruffa alla caserma del Castro Pretorio fra dragoni e legioni antiaustriache. Vi furono vari feriti.

— Alcuni giornali di Vienna recano corrispondenze dalle quali risulterebbe che la Francia si è incaricata di provvedere colle sue forze alla sicurezza di Roma durante il prossimo Concilio ecumenico e che perciò aumenterà la sua guarnigione.

Le nostre informazioni, dice l'Opinione, ci mettono in grado di assicurare che questa notizia è insussistente e che la guarnigione francese a Roma non solo non deve essere accresciuta, ma probabilmente sarà ridotta prima della convocazione del Concilio.

— Siamo assicurati che tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è intrecciato un accordo intorno alla tutela dei diritti ed interessi legittimi dei rispettivi sudditi nella R. genza di Tousi. La Francia ha rinunciato a stabilire un componimento particolare con quel bey, aderendo di procedere in unione coi altre due potenze. Una sua nota, comunicata al governo italiano, concorda in questi intrecciamenti colla mozione fatta da lord Stanley, con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di propositi.

— Avvennero tumulti popolari a Barcellona, in provincia di Napoli, promossi da operai senza lavoro. Vennero immediatamente mandate truppe sul luogo. La calma pare ristabilita.

— Si scrive da Firenze alla Gazzetta di Torino che in seno alla Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, sia stata fatta la proposta di abolire tutte le sottoprefetture del Regno.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Venezia del 31:

— Il progetto di legge, di cui il Sella ha presentato la relazione, si limita a stabilire l'autorità d'un decimo sulla prediale; non aumenta la ricchezza mobile. È tolta ai Comuni la facoltà di sovrainporre sull'imposta fondiaria; essi patranno imporre tasse indirette entro i confini d'uno regolamento compilato dal Ministero delle finanze.

Dispacci telegrafici:

AGENZIA STEPHAN

Firenze 1.0 Giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 maggio

Si approva il voto di Samminiatelli sulla legge per il Tavoliere di Puglia. Si adottano pure i due articoli.

È fissata a giovedì la discussione del progetto circa l'imposta sull'entrata.

Si discute il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Si adottano quindi senza discussione gli articoli del progetto per la costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di Commercio.

Berlino. 30. La Gazzetta della Croce e la Gazzetta del Nord riproducono l'art. 4 del trattato di Praga e conchiudono a proposito delle allegazioni dei giornali francesi, che il discorso reale alla chiusura del parlamento austriaco non è punto una manifestazione ufficiale riguardante la pace di Praga, ma bensì un'allusione ai diritti garantiti alla corona di Prussia dai trattati doganali e dalle alleanze. Aggiungono che le stipulazioni del suddetto articolo sull'unione nazionale della Germania del nord, e del non vennero ancora realizzate.

Londra. 30. Camera dei Comuni. Disraeli annuncia che non farà più opposizione al bill per la chiesa d'Irlanda in Comitato.

Civitavecchia. 30. La corvetta pontificia Immacolata Concezione partì ieri per Tolone per prendere due vapiri ordinati in Francia per la Santa sede. È arrivata la fregata spagnola Città di Madrid che condurrà a Trieste il conte e la contessa di Girgenti.

Roma. 29. L'apertura del campo d'istruzione è ritardata per l'indisciplina dei soldati incaricati degli ultimi lavori in seguito alla questione dei salari.

New York. 20. La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per scoprire se siano fatti sforzi illegali onde influire sul voto del senatore H. Anderson. I commissari dell'accusa interrogarono parecchi cittadini per sapere se si è speso danaro per corrumpere i senatori.

Bukarest. 30. I Consoli di Francia e Inghilterra in seguito a ordini dei loro governi appoggiarono energicamente la domanda dell'Austria circa gli israeliti.

Londra. 31. Si ha da Bombay, 25 maggio: Ebbe luogo una grande battaglia fra russi e bucareni. L'Emiro di Buccara rimase ucciso. Assicurati che i russi hanno preso possesso di Buccara.

Alessandria. 30. Il console generale d'Austria in nome dell'imperatore consegnò solennemente al principe erede litio, in presenza del viceré, il gran collarone della Corona di Ferro.

Vienna. 30. La Gazzetta di Vienna parla dei telegrammi circa le bontà polacche, dice che l'origine di questa mistificazione calcolata deriva dalla tendenza della autorità subalterne russe, che sorvegliano la frontiera, le quali spargono voci allarmistiche sullo Stato della Galizia, onde provocare severe misure contro i viaggiatori galiziani, le quali misure sono nell'interesse delle suddette autorità.

Roma. 30. L'Osservatore Romano dichiara falsa e insussistente la lettera del conte di Chambord al principe di Gironi.

Venezia. 31. Stanotte il principe e la principessa di Piemonte partirono per Milano.

Rouen. 31. Arrivarono l'imperatore e l'imperatrice. Rispondendo alle congratulazioni, l'imperatore disse: « Sono commosso dalle vostre parole. Sappiamo quanto le vostre popolazioni industriali ed agricole abbiano sofferto. Vi ringrazio dei vostri sforzi onde attenuare questa sofferenza che sper

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2944 3

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'Antonio, Massimo, ed Ettore Domenico Reddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e latrice Baronessa Matilde Andriani C.° Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biani coniugi di Carlino, nonché contro i creditori iscritti Sbrojvacca Luigino Pocenna, Peclio Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carlino, nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà site in Carlino:

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcati col villico n. 40, con casa d'inquilino aderente marcati col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino all. n. 33 e 36, di pert. 1.70, rend. l. 70.22 stim. it. l. 2222.

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggie in mappa all. n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. l. 8.71 stim. it. l. 613.60

3. Terreno arat. detto Samp Beara in mappa al n. 46 di pert. 9.17 rend. 22.93 stim. it. l. 1056.60

4. Terreno arat. detto moz in mappa al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.40 stim. it. l. 712.40

Condizioni dell'asta

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo: a qualche prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affliggenti le realtà dalle deliberazioni poi ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa per trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di deliberazione, l'applicazione depositata nella cassa di questa R. Pretura: il prezzo di deliberazione a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all'albo pretorio nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLO.

Urli Cancellista

N. 2084 4

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lucia Sicuti fu Stefano di Sarone che venne in oggi sotto questo N. prodotta da Pietro fu Luigi Mansè di Sarone rapp. dell'avv. Dr. Perotti in suo confronto e di Giovanni fu Pietro Sicuti e di Pietro fu Stefano Sicuti istanza di prenotazione per capitale di l. 315.48 ed accessori in dipendenza ai

contratti 15 gennaio 1801 e 1 febbraio 1813 che venne accolto con decreto pari data e numero e venne deputato ad essa assente questo avvocato Dr. Ovio.

Si affissa all'albo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Sarone e s'inerifica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile 3 aprile 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Bombardella.

N. 1717

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Mattia fu Filippo Butera di Roda avere la Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Dr. Ponton prodotta istanza 23 dicembre 1867 n. 1811 in confronto di Valentino fu Antonio Tuomaz e consorti, nonché in lui confronto quale creditore iscritto è ciò per la vendita ad un quarto esperimento d'asta delle realtà in essa istanza descritte previe le pratiche prescritte dal § 450 del G. R. e che nei di lui riguardi per versare sulla medesima venga redeterminata l'aula del giorno 22 giugno p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, essendosi a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Slausero.

Venne quindi eccitato esso Mattia fu Filippo Butera a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni nel proposito o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s'inerifica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 febbraio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro.

N. 2674.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Leonardo fu Gio. Batt. Suttile di Magnano che Catterina Pasqualis della Schiava di Moggio produsse contro esso Suttile e fratelli la petizione 11 marzo p. n. 1594 per rinnovazione di documenti comprovante il di lei diritto ad esigere l'anno canone di veneto l. 25.08 sopra il Campo detto Gesbon, e per pagamento di pari l. 25.08 per canone scaduto col novembre 1867 e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore ad actum l'avv. Dr. Morgante, prefissa per contraddiritorio sommario l'apila verbale del 4 luglio p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso Suttile o a presentarsi in detta giornata o a farsi rappresentare, o a fornire all'avv. Dr. Morgante le credute istruzioni nella difesa, e che ciò non facendo dovrà attribuire a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 11 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
Zuliani.

N. 205 a. c.

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 p. v. giugno dalle ore 40 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà esecutate ad istanza di Pietro Comello in pregiudizio di Giovanni Pittini e sua moglie Anastasia Urli di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. La deliberazione avrà luogo a qualsiasi prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

3. Nessuno potrà respirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valute d'oro o d'argento a corso legale.

4. Seguita la deliberazione l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare versoare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro o d'argento al corso legale il residuo importo della deliberazione dopo fatto il diffisco di 1/5 come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del diffisco provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la deliberazione le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatario l'esecutente, non sarà questo tenuto a verificare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al suo acquirente, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della deliberazione, il quale lo tratterà presso di sé fino alla distribuzione del prezzo corrispondente nella somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immobilazione in possesso in poi.

7. L'esecutente non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, cioè la libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla deliberazione staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune censuario di Tarcento.

19/180 parti della casa e corte posta in Aprato al n. 4192 di pert. 0.35, rend. l. 18, stimato fior. 1200.00; 19/180 parti val.

Ronco vit. in quella mappa al n. 2954 a di pert. 4.18, rend. 1.45 stim. per pert. 8.63 rend. l. 9.36 fior. 630, del valore quindi di pert. 4.18 rend. l. 4.45

Totale fior. 212.68 Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
Stecchati.

N. 816. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Andrea Petricigh avere Orsola Sturani-Pollauchach nel proprio e nell'interesse dei suoi figli minori Agnese e Giovanni fu Antonio Pollauachach ed il maggiore Valentino fu Antonio Pollauachach prodotto in confronto di esso Andrea Petricigh e detti Antonio Pollauachach e Simone Cencigh petizione 6 novembre 1867 n. 16672 in punto di imitazione di passaggio in relazione alla decisione appellatoria 25 maggio 1867 n. 3324 con persone ed animali pel viottolo pedestre segnato a verde frammezzato a linee nere nel tipo in B. per la sola larghezza di un metro sul fondo situato in Polava in mappa al n. 551 impedendo qualsiasi pascolo delle bestie sul fondo stesso di proprietà degli attori con dichiarazione di accontentarsi in luogo della fatta domanda del pagamento di al. 399 e che di relazione al protocollo 27 gennaio decorsa n. 816 ed alla risposta censoriale di detto giorno n. 769 gli venne nominato in di lui curatore l'avv. Dr. Agostino Nussi e che per la prosecuzione del contraddiritorio venne redeterminato il giorno 13 giugno 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso Andrea Petricigh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine di prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa in quest' albo pretorio, nei luoghi di metodo e s'inerifica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale 24 febbraio 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Cenc.

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
per due milioni e 500 mila lire capit. nominale
RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10

QUATTRO ERTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI
L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc., ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo
IL 16 GIUGNO 1868
PREMIO MAGGIORE

LIRE CENTO MILA ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una sottoscrizione straordinaria, dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 obbligazioni o più avranno la facoltà di pagare in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti obbligazioni effettive; godendo d'un abbondone del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti Vaglia, buoni per l'estrazione del 16 Giugno, quanto saranno le obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 obbligazioni sarà concessa soltanto un Vaglio in regalo per ogni obbligazione.

Ai possessori poi di obbligazioni precedenti Col giorno 5 Giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

Il Sindacato

FRATELLI CERLANA-SANSONE D'ANCONA-ENRICO FIANO-JACOB LEVI E FIGLI
GACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa in FIRENZE, dall'Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, piano terreno, in UDINE presso tutti i Cambia Viale Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Crédit immobil. dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Bancieri e Cambiavalute.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite addossi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire. 8.50

La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massa e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la cospagna 1869.

Chi però volesse ancora inscriversi, è data facoltà al signor Carlo Ing. Braida concessionario, per azioni 300 a corrispondere contro il premio di lire 5 per ciascuna, come dal Bulletin del Coltivatore N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purché le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868.